

Illustrazione realizzata da Simone Campana



# La Bohème

GIACOMO PUCCINI



FONDAZIONE  
**TEATRO**  
COMUNALE  
DI FERRARA



Seguici



Socio fondatore  
 COMUNE DI FERRARA

Con il sostegno di  
 MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Sponsor tecnico  
 multicopia360.com

26 gennaio ore 20.00

28 gennaio ore 16.00

GIACOMO PUCCINI

## La Bohème

(scene da *La vie de bohème* di Henri Murger) opera in quattro quadri di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica *prima rappresentazione, Torino, Teatro Regio, 1 febbraio 1896 (nuova edizione riveduta sulle fonti originali a cura di F. Degrada. Casa Ricordi, Milano)*

**Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"**

direttore **Nicola Paszkowski**

**Coro Teatro Municipale di Piacenza**

maestro del coro **Corrado Casati**

**Coro di voci bianche Ludus Vocalis – Novello**

diretto da **Elisabetta Agostini**

**Banda Musicale Cittadina di Ravenna**

diretta da **Mauro Vergimigli**

regia e ideazione scenica **Cristina Mazzavillani Muti**

light designer **Vincent Longuemare**

visual designer **David Loom**

video programmer **Davide Broccoli**

costumi **Manuela Monti**, realizzati dalla sartoria del **Teatro Alighieri**

personaggi e interpreti

Mimi **Elisa Verzier**

Musetta **Alessia Pintossi**

Rodolfo **Alessandro Scotto di Luzio**

Marcello **Christian Federici**

Schaunard **Clemente Antonio Daliotti**

Colline **Andrea Vittorio De Campo**

Benoît **Fabio Baruzzi**

Alcindoro, Sergente dei doganieri **Graziano Dallavalle**

Parpignol **Ivan Merlo**

Giocoliere **Giorgio Panebianco**

orchestrali

violini primi **Valentina Benfenati\*\***, **Giulia Zoppelli**, **Elena Sofia Ferrante**, **Francesca Vanoncini**, **Umberto Frisoni**, **Miranda Mannucci**, **Valerio Quaranta**, **Francesco Norelli**

violini secondi **Federica Giani\***, **Mara Paolucci**, **Matilde Berto**, **Sebastiano Reginato**, **Elisa Catto**, **Valeria Francia**, **Maria Cristina Pellicanò**, **Lucrezia Ceccarelli**

viole **Davide Mosca\***, **Alice Romano**, **Novella Bianchi**, **Francesco Ferrati**, **Giulia Bridelli**

violoncelli **Alessandro Brutti\***, **Luca Dondi**, **Matteo Bodini**, **Luigi Visco**

contrabbassi **Claudio Cavallin\***, **Leonardo Bozzi**, **Massimiliano Favella**  
flauti/ottavino **Chiara Picchi\***, **Giacomo Parini**, **Simona Evangelista**  
(anche ottavino)  
oboi **Giovanni Fergnani\***, **Chiara Locoverde**  
corno inglese **Orfeo Manfredi**  
clarinetti **Riccardo Broggin\***, **Mirko Cerati**  
clarinetto basso **Silvia Torri**  
fagotti **Leonardo Latona\***, **Alice Scacchetti**  
corni **Francesco Cavaliere\***, **Francesco Ursi**, **Luca Carrano**, **Leo Francesco Miceli**  
trombe **Luca Buat\***, **Tommaso Scarpellini**, **Tiago Abranches Baeza**  
tromboni **Andrea Andreoli\***, **Alberto Taddei**, **Giovanni Ricciardi**  
basso tuba **Guglielmo Pastorelli**  
timpani **Tommaso Lattanzi\***  
percussioni **Fabio Orlandelli**, **Tommaso Scopsi**, **Francesco Tommaso Trevisan**  
arpa **Agnese Contadini\***  
\*\* spalla \*prima parte

coro

soprani **Eleonora Alberici**, **Eleonora Colombo**, **Eva Grossi**, **Gloria Contin**, **Maria Komarova**, **Nataliia Krasovska**, **Alejandra Meza Delgado**, **Soyoung Park**, **Luisa Staboli**, **Asako Uchimura**, **Bae Woori**  
mezzosoprani **Luisa Ferrari**, **Linda Dugheria**, **Loredana Ferrante**, **Lucia Paffi**  
contralti **Daniela Bertozzi**, **Perla Viviana Cigolini**, **Rumiana Petrova**, **Josette Carena**  
tenori primi **Giovanni Dragano**, **Gjergji Kora**, **Marco Mignani**, **Francesco Negrelli**, **Aronne Rivoli**, **Davide Zaccherini**, **Angelo Zarbo**  
tenori secondi **Luca Favaron**, **Lorenzo Sivelli**, **Fabio Tamagnini**, **Zhe Xu**, **Enrico Zagni**  
baritoni **Romano Franci**, **Diego Ghinati**, **Kazuya Noda**, **Taehoon Park**, **Roberto Scandura**  
bassi **Alen Abdagic**, **Emilio Casali**, **Ruggiero Lopopolo**, **Luca Marcheselli**

produzione **Ravenna Festival - Teatro Alighieri**  
riallestimento **Ravenna Festival - Teatro Alighieri**  
in coproduzione con **Teatro Galli di Rimini**, **Teatro del Giglio di Lucca**, **Teatro Comunale di Ferrara**, **Teatro Verdi di Pisa**

**Durata**

Atto I e II 55 minuti | intervallo 20 minuti | Atto III e IV 55 minuti

## Trama

**Quadro I:** In soffitta. Rodolfo e l'amico Marcello trascorrono la vigilia di Natale nella gelida soffitta che li ospita, quando giungono gli amici Colline e Schaunard: quest'ultimo è riuscito a racimolare qualche spicciolo ed entra trionfante portando cibo e vino. La festa improvvisata viene interrotta dalla visita di Benoît, proprietario di casa venuto a reclamare l'affitto, ma presto liquidato. Mentre gli amici escono per recarsi al caffè Momus, Rodolfo si attarda nella soffitta per concludere un articolo; rimasto solo, sente bussare alla porta: è Mimi, la vicina di casa, che cerca una candela per accendere il lume che le si è spento. La giovane appare sfinita e Rodolfo la invita in casa; il lume si spegne di nuovo, a Mimi cade la chiave di casa e, mentre la cercano insieme nel buio, le loro mani si sfiorano timidamente. L'attrazione è reciproca.

**Quadro II:** Al caffè. Rodolfo raggiunge gli amici al Quartiere Latino e presenta loro Mimi. Giunge Musetta, vecchia fiamma di Marcello, ora accompagnata Alcindoro; riconosciuto il pittore, la giovane si impone sulla scena ideando uno stratagemma per far allontanare Alcindoro e dispiegando le sue armi di seduzione. Marcello non resiste e i due amanti si riconciliano, per allontanarsi poi in comitiva e lasciare il conto da pagare ad Alcindoro.

**Quadro III:** La barriera d'Enfer. Mimi cerca conforto da Marcello, impegnato nel dipingere l'insegna di una trattoria: esasperata dalla gelosia di Rodolfo, lamenta continue liti e incomprensioni, mentre Marcello le confida a sua volta la crisi con Musetta. Giunge Rodolfo, Mimi si nasconde; il poeta confessa all'amico il desiderio di troncare la relazione con Mimi, dove la gelosia è solo un pretesto. Ha scoperto infatti la grave malattia che la affligge, e i suoi scarsi mezzi gli rendono impossibile offrirle un'esistenza dignitosa. I colpi di tosse smascherano il nascondiglio di Mimi che, dopo un acceso confronto con l'amato, si abbandona al ricordo di tutti i bei momenti passati assieme. Se il destino è quello di separarsi, aspetteranno quantomeno l'arrivo della primavera.

**Quadro IV:** In soffitta. Rodolfo e Marcello pensano alle amiche lontane e all'arrivo di Colline e Schaunard improvvisano un banchetto. Irrompe Musetta, agitatissima, che ha incontrato Mimi sofferente e prossima alla fine. Rodolfo la fa stendere e gli amici escono per impegnare qualcosa e procurarsi del denaro per curarla. Mimi e Rodolfo rievocano le emozioni del loro primo incontro, quando rientra Musetta, che ha acquistato il manicotto caldo tanto desiderato da Mimi. La giovane si spegne serenamente, circondata dall'affetto degli amici e dall'amore

di Rodolfo, che non smette mai di confidare nella guarigione. Intuendo dagli sguardi dei presenti che ogni speranza è perduta, Rodolfo si getta in lacrime sul corpo di Mimi per un ultimo e straziante abbraccio.

### **Saggio critico a cura di Annalisa Lo Piccolo**

*La bohème* di Giacomo Puccini debutta al Teatro Regio di Torino il 1 febbraio 1896, diretta dal ventinovenne Arturo Toscanini, dopo una difficoltosa gestazione che vede impegnato un illustre team di lavoro coordinato dal compositore: il librettista Luigi Illica, ideatore dell'intreccio drammatico, affiancato dal poeta Giuseppe Giacosa, addetto alla versificazione del libretto, con la supervisione dell'editore Giulio Ricordi, che punta su Puccini per far rivivere i fasti della migliore tradizione operistica italiana. Tra indecisioni, rotture e riappacificazioni, il metodo di lavoro imposto da Puccini ha la meglio sulle difficoltà dell'adattamento scenico della fonte, il "romanzo" *Scènes de la vie de bohème* (1851) di Henri Murger: un'eterogenea raccolta di racconti vagamente interconnessi ambientati nel Quartiere Latino di Parigi negli anni Quaranta dell'Ottocento. Mentre Puccini lavora all'opera, scopre che il collega Ruggero Leoncavallo è impegnato a comporre sulla stessa fonte; *La bohème* di Leoncavallo debutterà nel 1897, ma non incontrerà mai il favore del pubblico. La Boemia è tradizionalmente terra di zingari, e agli occhi del pubblico dell'epoca i bohémiens sono i moderni zingari della cultura parigina, neofiti dell'arte con fervida immaginazione e talento talvolta discutibile, che preferiscono affrontare una vita di stenti senza progettualità futura. Puccini costruisce attorno alle vicende dei protagonisti un universo compiuto e conchiuso, dove la "poetica delle piccole cose" si affianca alla narrazione libera della vita quotidiana. Accoglie numerose suggestioni musicali (il melodramma italiano e il Romanticismo strumentale tedesco, l'opéra-lyrique, la romanza da salotto) e letterarie, le vaglia con un'attentissima sensibilità musicale e dà vita a un'opera innovativa e moderna. La costruzione musicale è dilatata ed elastica, per assecondare l'azione e rafforzare l'impatto emotivo: scompare la tradizionale divisione in scene o "numeri" per lasciare spazio al fluire degli stati d'animo talvolta contrastanti, ma che mai pregiudicano il continuum lirico. La melodia si dispiega in equilibrio tra voci e strumenti, intessuta di motivi conduttori caratterizzanti situazioni e personaggi (Leitmotiv), che vengono esposti, frammentati in entità minime, ricomposti mediante la tecnica rievocativa che culmina nella sintesi drammatica del quadro finale. Momenti di declamazione senza accompagnamento avvicinano l'eloquio alle inflessioni del

parlato, mentre un magistrale ricorso alla "pittura sonora" caratterizza ambienti conviviali come il Caffè o la trattoria, all'insegna di un realismo che punta soprattutto all'assenza di artificio. E nella scena finale, nell'abbraccio disperato di Rodolfo a Mimi, il realismo si rivela molto più toccante di qualsiasi effusione lirica, tradizionalmente prevista in situazioni analoghe.

### **Orchestra giovanile "Luigi Cherubini"**

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare sia una forte identità nazionale, sia una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, è formata da giovani strumentisti – selezionati da una commissione presieduta dallo stesso Muti – che, secondo uno spirito di continuo rinnovamento, restano in orchestra per un solo triennio. Dalla sua fondazione, sotto la direzione di Muti, si è cimentata in un repertorio che va dal Barocco al Novecento, con concerti in Italia e nel mondo, nei principali teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo. Il Festival di Pentecoste realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano; nel 2015, ha poi debuttato al Festival estivo, con Ernani, diretta sempre da Muti, come alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima di ricevere il Premio "Abbiati". Grazie al legame con Riccardo Muti, fin dalla prima edizione del 2015 prende parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro. Mentre al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché, dal 2010, nel progetto "Le Vie dell'Amicizia". È stata protagonista del concerto diretto da Muti al Quirinale, in occasione del G20 della Cultura 2021. La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero della Cultura e al contributo del main sponsor SIDRA Dredging, Marine & Environmental Solutions.

### **Coro del Teatro Municipale di Piacenza**

Le prime notizie sul Coro del Teatro Municipale di Piacenza risalgono al 1804, anno dell'inaugurazione del nuovo teatro. L'impegno prioritario

è sempre stato quello di partecipare alle diverse stagioni operistiche del Teatro Municipale, oltre a svolgere un'intensa attività concertistica a favore della città e della provincia. Gli ultimi anni hanno visto intensificarsi notevolmente l'attività del coro, conseguentemente alla collaborazione con la Fondazione Arturo Toscanini e con il Ravenna Festival, che lo hanno portato ad acquisire una dimensione non più soltanto locale, bensì nazionale ed internazionale, sotto la direzione del M° Corrado Casati. Tra le più prestigiose esibizioni si ricordano il Requiem di Verdi diretto da V. Rostropovich, *Rigoletto* con la regia di M. Bellocchio, *Nabucco* diretto dal M° Oren in presenza del Presidente della Repubblica, *Don Pasquale* diretto dal M° Muti (rappresentato, oltre che a Ravenna e Piacenza, a La Valletta, Mosca, San Pietroburgo, Liegi, Colonia e Parigi), *Il matrimonio inaspettato* di Paisiello diretto da Riccardo Muti, *Elektra* di Strauss diretta dal M° G.Khun. Numerose le collaborazioni con il Ravenna Festival con la regia di Cristina Mazzavillani Muti, con rappresentazioni in vari Teatri Italiani e tournée all'estero: in Oman, Bahrain, Finlandia e Spagna di nuovo con la direzione del Maestro Riccardo Muti. Ha partecipato a varie edizioni del Festival della Valle d'Itria di Martina Franca: alla realizzazione di *Zaira*, *Un giorno di regno* di G. Verdi e *Margherita d'Anjou* di Meierbeer diretta dal M° Fabio Luisi e con *Ecuba* di Manfroce con la Regia di P. Pizzi.

### **Nicola Paszkowski**

Diplomato in direzione d'orchestra col massimo dei voti al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, si perfeziona con Ferdinand Leitner, Carlo Maria Giulini e Emil Čakarov. Attivo sia in ambito sinfonico che operistico, collabora con numerose orchestre e istituzioni tra le quali Teatro Verdi di Pisa, Opera del Bahrain; le orchestre della Toscana, I Pomeriggi Musicali di Milano, del Petruzzelli di Bari, Regionale del Lazio, Filarmonica di Torino, Sinfonica Siciliana, Haydn di Bolzano, del Lirico di Cagliari, del Massimo di Palermo, Filarmonica Toscanini, Filarmonica di Montecarlo, Filarmonica di Cracovia, dell'Opera di Vilnius, dell'Opera di Sofia, del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2000 al 2012 è Direttore preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana, con la quale dirige numerosi concerti. Dal 2012 al 2015 è Direttore principale dell'Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2009 dirige l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e la Giovanile Italiana a Ravenna Festival e nello stesso anno dirige il concerto di apertura del Festival Beethoven a Varsavia. Nel 2011 sostituisce Riccardo Muti alla guida dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma per *Nabucco* di Verdi al Marinskij di San Pietroburgo. Continuativa la collaborazione

con Ravenna Festival e con la regia di Cristina Mazzavillani Muti nella produzione della trilogia "popolare" di Verdi *Rigoletto*, *Il trovatore* e *La traviata*, quella "Verdi & Shakespeare" *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*, seguita poi da *La Bohème* di Puccini e *Aida* di Verdi. All'estero è protagonista del concerto per i trent'anni della Royal Oman Symphony Orchestra (2015), *Falstaff* e *Macbeth* al Savonlinna Opera Festival, *Turandot* all'Opera di Sofia (2016) e *La Bohème* a San Pietroburgo per il festival di Elena Obraztsova (2017). Dal 2018 al 2020 è Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Nel 2018 dirige *Falstaff* con la regia di Marco Gandini alla Showa University of Music di Tokyo, collaborazione che prosegue con *Don Giovanni*, *Così fan tutte* e *Le nozze di Figaro* di Mozart (2022). Ha recentemente inciso un disco con musiche di Respighi. È membro della commissione esaminatrice della Italian Opera Academy di Riccardo Muti.

### **Cristina Mazzavillani Muti**

È nata e vive a Ravenna. Dopo i diplomi in pianoforte didattico e canto artistico al Conservatorio di Milano, debutta nel 1967 come protagonista dell'*Osteria di Marechiaro* di Paisiello diretta da Riccardo Muti, ma nel 1969 si sposa e lascia la carriera. Nel 1990 accetta l'invito della propria Città di mettere a frutto la propria esperienza culturale organizzando Ravenna Festival, di cui è ora presidente onorario, e nel cui ambito, dal 1997, si fa promotrice del progetto "Le Vie dell'Amicizia". Dal 1995 si dedica a innovativi "laboratori" dedicati ai giovani nell'ambito dell'opera lirica. Nel 2001, per Ravenna Festival, firma la regia de *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, avvalendosi di un uso strutturale di quelle moderne tecnologie multimediali che diverranno tratto distintivo del suo stile. Dal 2003 è la regia de *Il trovatore* di Verdi, mentre nel 2008 è la volta di *Traviata*. La trilogia "popolare" verdiana si completerà nel 2012 con un nuovo allestimento di *Rigoletto*: le tre opere riunite (che confluiranno nella creazione *Echi notturni* di incanti verdiani, a Roncole Verdi, Busseto) vengono rappresentate secondo un inedito modulo produttivo che permette di allestire ogni sera un'opera diversa sullo stesso palcoscenico. Così come accadrà l'anno successivo con la regia delle opere "shakespeariane" di Verdi – *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff* – nel 2017 di *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca* e nel 2018 di *Nabucco*, *Rigoletto* e *Otello*. Nel 2007, con la regia dell'opera-video *Pietra di diaspro*, inizia la collaborazione con Adriano Guarnieri: seguiranno poi l'ideazione e la regia della cantata video-scenica *Tenebrae* (2010) e di *L'amor che move il sole e l'altre stelle* (2015) e, in occasione della Trilogia d'autunno 2019, di *Norma* e *Aida*. Tra l'altro, firma il disegno registico de *L'ultima notte di Scolacium*, su musiche originali di Nicola Piovani (2014), nonché quello per *La bohème*, nell'ambito della Trilogia pucciniana di Ravenna Festival 2015. Nel 2000 le viene conferito il Jerusalem Foundation Award e, nel 2005, dal Presidente della Repubblica Italiana riceve l'onorificenza di Grand'Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.